

I RAPPORTI CON L'EUROPA

Pnrr: via libera alla terza rata, quarta sotto esame ma la Ue chiede la ratifica del Mes

— Servizio a pag. 5

18,5

LA TERZA RATA IN MILIARDI

Ieri il comitato economico finanziario dell'Unione europea ha dato il via libera alla terza rata del Pnrr italiano.

I 19 miliardi del secondo semestre 2022, collegati a 55 obiettivi, sono stati ridotti a 18,5 per 54 obiettivi.

Pnrr: via libera alla terza rata, martedì sotto esame la quarta

Recovery. Ok del comitato economico finanziario, accredito entro i primi di ottobre. Il 19 decisione del Consiglio Ue sulla richiesta di modifiche dei target di giugno. Nuovo pressing sul Mes

Gianni Trovati

ROMA

Come da attese, ieri il comitato economico finanziario Ue ha dato il via libera alla terza rata del Pnrr italiano, i 19 miliardi ridotti a 18,5 collegati ai 55 obiettivi tagliati a 54 del secondo semestre dello scorso anno. Ora la strada verso l'accredito non solleva più incognite nemmeno dal punto di vista formale; perché dopo la ratifica nel prossimo Ecofin si apriranno le porte al bonifico, atteso dal Governo italiano entro la prima settimana di ottobre. «Un altro passo in avanti importante», commenta il ministro per il Pnrr Raffaele Fitto prendendo atto

«con soddisfazione» dell'ok arrivato dai tecnici comunitari.

Le polemiche che in questi giorni si infittiscono sull'asse Roma-Bruxelles, insomma, non modificano la tabella di marcia del Pnrr italiano che in Europa si è riattivata dopo la lunga fase della rinegoziazione degli obiettivi, e non poteva essere diversamente. Lo stesso dovrebbe accadere per la quarta rata, i 16 miliardi saliti a 16,5 dopo lo slittamento dell'obiettivo sugli alloggi universitari che ha allungato da 27 a 28 la lista di target e milestones del primo semestre 2023. Di questi, 11 sono finiti al centro della proposta di rimodulazione trasmessa a Bruxelles il 7 agosto scorso, e di conseguenza il dossier è

arrivato sul tavolo del consiglio Ue chiamato ad approvare la proposta di decisione esecutiva necessaria a prendere atto delle modifiche chieste dall'Italia. Il tema è nell'ordine del giorno della riunione del 19 settembre, mar-



Peso: 1-3%, 5-28%

tedi prossimo, e dal giorno successivo il Governo si è detto pronto a inviare anche la richiesta formale per il pagamento della quarta rata.

La complessa architettura procedurale che si snoda lungo i meccanismi congegnati dal regolamento europeo non deve far perdere di vista la questione sostanziale per i conti pubblici italiani connessa al calendario degli accrediti comunitari. Il punto chiave è l'arrivo entro l'anno anche della quarta rata, cruciale per non stressare ulteriormente un programma di emissioni dei titoli di Stato che finora è riuscito a mantenersi nella parte alta della forchetta pianificata alla fine dell'anno scorso, ma che comunque conta anche sui 16,5 miliardi della tranche numero quattro per completare l'opera. In questo caso, è vero, a differenza di quanto previsto nelle altre rate la quota di sussidi è molto minoritaria (poco più del 10%). Ma anche i prestiti,

se non arrivano nei tempi, vanno tendenzialmente sostituiti da emissioni di titoli di Stato domestici.

In ogni caso le incognite intorno al Piano italiano si infittiscono sul medio e lungo termine, mentre il cielo dei rapporti fra l'Italia e la Ue si fa sempre più nebuloso. A oscurarlo è tornata ieri puntuale, come a ogni vigilia di Ecofin, la questione della (finora) mancata ratifica del Mes. La Ue si attende il «sì» del Parlamento italiano «quanto prima», ha ribadito un alto funzionario comunitario prospettando nuovi chiarimenti dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti all'Eurogruppo in programma nel fine settimana e smentendo perché «Senza base giuridica» l'idea di un'uscita dell'Italia dal Meccanismo europeo di stabilità. La presa di posizione è di prammatica ma intanto il tempo scorre. E l'opposizione torna a farsi sentire con Piero De Luca (ca-

pogruppo Pd in commissione Politiche Ue alla Camera) che chiede alla maggioranza di «ricalendarizzare immediatamente» il Ddl di ratifica sospeso prima dell'estate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

18,5 miliardi

LA TERZA RATA

Ok alla terza rata del Pnrr italiano, i 19 miliardi ridotti a 18,5 collegati ai 55 obiettivi tagliati a 54 del secondo semestre dello scorso anno



«Un altro passo avanti». Il ministro per il Pnrr Raffaele Fitto



Peso: 1-3%, 5-28%